



Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT - Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs - N. 4 - JUILLET 1993 - 9^{ème} année - Nouvelle série - Expédition abonnement groupe postal 3^e (70%)

LE CHOMAGE ENNEMI INTERNATIONAL

En Europe le grand ennemi des années 90 sera le chômage. Selon l'office statistique de la CEE le chômage touchait, au mois de mai 1993, le 10,4% de la population active. Cela signifierait 17,5 millions de personnes, au total, dans la communauté des Douzes. Les prévisions seraient de 12% à la fin de l'année 1993, ce qui correspondrait à 20 millions de chômeurs. Le Pays plus touché par le chômage est, actuellement, l'Espagne (20,9%) suivie par l'Irlande (18,4%), mais le pourcentage augmente presque partout même dans la partie occidentale de l'Allemagne.

Voilà que les chiffres mettent en évidence la fragilité du système européen qui s'est dévoilée entièrement au cours de ces dernières années. Au-delà des grands problèmes liés au processus d'unification nous devons constater que l'Europe des nations n'a pas encore eu la réalisation que l'on souhaitait. La faiblesse du rêve européen paraît demeurer dans la construction d'un système essentiellement économique. Et c'est sur cet aspect que M. Jacques Delors a posé l'accent devant le 49^{ème} Conseil Européen à Copenhague en mettant en évidence le manque d'une politique communautaire capable de soutenir un projet social collectif.

Les raisons qui ont déterminé la crise des Pays européens sont nombreuses. L'une des principales semblerait demeurer dans le coût du travail. De la part de quelqu'un, notamment de M. Balladur, a été évoquée la nécessité d'une réglementation commune sur ce thème spécifique. On se demande si cela se vérifiera dans le futur proche et, dans le cas affirmatif, il faudra s'interroger sur la collocation que trouverait l'accord qui, toujours à l'égard du coût du travail, a été signé le 3 juillet dernier en Italie.

Il ne faut pas oublier qu'un accord tel que celui qui a été conclu le 3 juillet est d'une ampleur remarquable et que son éventuelle efficacité dépend, en tout premier lieu, de la synthèse que les forces sociales et le Gouvernement italien seront à même d'en tirer, en produisant des résultats qui ne sont plus renvoyables.

Mais dans le cas d'un accord communautaire les questions qu'on doit se poser sont les suivantes: - Quelle sera la force de contraction des organisations Syndicales? Et quelles seront les conditions que les entrepreneurs pourront imposer dans l'éventualité d'un accord de niveau européen? -

Il est évident que l'enjeu était beaucoup plus simple quand on poursuivait des accords économiques entre les entreprises. Mais quel serait le sort d'une entente entre les Gouvernements, les forces sociales et les entrepreneurs? Et, question fondamentale, est-ce que cela serait possible? Pourtant il est évident que sans une décision de ce genre on devra forcément accepter une Europe dans laquelle chaque pays marchera selon ses forces, mais le résultat final sera une communauté avec des déséquilibres très marqués entre les différents Pays membres.

Le manque de décision dans le bref délai pourrait aussi relancer, de la part des membres plus forts, les principes d'un libéralisme individuel en vertu duquel chacun fera équipe à soi sans penser à l'unité du traité de Maastricht. Bien sûr une politique de ce genre pourrait être partagée par quelques-uns des Pays plus faibles économiquement. Ceux-ci, pour des évidentes raisons, dans le moment contingent, pourraient produire pour les marchés plus riches avec certains avantages. Mais il ne faut pas oublier que dans les moments de crise le protectionnisme des états risque de bouleverser les marchés avec une rapidité insoupçonnable. En plus certains choix entraîneraient comme conséquence un péage très haut pour les travailleurs.

Ce qu'on vient d'évoquer est un risque vraisemblable. D'ailleurs la faiblesse européenne s'est révélée dans toute son ampleur au moment de l'entrée dans une période de récession. Et il faut rappeler que la cause principale du présent état de crise est due surtout à la rigidité d'un système de protection sociale qui accroît les coûts de production face à une concurrence internationale très motivée et agressive. C'est justement pour cette situation qu'il est souhaitable que l'état de crise actuel soit dépassé par effect d'un accord qui envisage un projet social collectif. Un choix de ce genre entraînerait des difficultés remarquables, mais les décisions importantes sont à poursuivre dans les moments importants. Le manque de décision dans ce domaine pourrait adresser certains Pays vers une réduction drastique de l'état social et celui n'est que le premier signal d'une faiblesse générale et c'est souvent à travers cette première phase qui s'accomplit la réduction de la démocratie.

E.P.

L'INIZIO DI UNA STAGIONE DIVERSA

di Firmino Curtaz

Due anni di discussioni, incontri, scioperi, dibattiti che hanno suscitato profonde lacerazioni tra OO. SS. e tra queste ed i lavoratori sono stati il prezzo che il Sindacato ha pagato nel suo cammino verso un accordo sul costo del lavoro. A questo proposito basterebbe ricordare le polemiche che suscitò un anno fa (31 luglio 1992 N.d.R.) l'accordo che azzerava la scala mobile, per avere il senso del profondo travaglio che scosse i lavoratori ed il Sindacato. Ora, il 3 luglio 1993, si è finalmente giunti ad un accordo definitivo, sul costo del lavoro appunto.

E' questa una denominazione molto riduttiva perché l'intesa abbraccia in realtà una serie di questioni che sono di estrema importanza per il mondo del lavoro nel suo insieme e per i lavoratori stessi.

Numerosi sono gli argomenti ed i punti dell'intesa. Essi vanno dalla politica dei redditi a quella dei prezzi e delle tariffe, alla riforma della contrattazione. Nell'accordo sono definiti: la struttura del salario, i termini dell'istruzione e della formazione professionale, le politiche tese a sostenere il sistema produttivo, i provvedimenti relativi alla ricerca e all'innovazione tecnologica, le relazioni sindacali, le modalità di rappresentanza delle RSU (rappresentanze sindacali unitarie). La coordinazione complessiva di questi temi dovrebbe produrre un contenimento dell'inflazione e garantire il potere d'acquisto dei salari e delle retribuzioni e, nello stesso tempo, permettere ai sistemi produttivi, pubblico e privato, di essere maggiormente competitivi ed

efficienti favorendo quella ripresa economico-produttiva che è la condizione principale per porre rimedio al grande problema attuale: la disoccupazione. Si tratta, in buona sintesi, di un accordo che può aiutare il paese ad uscire dalla crisi. Certo, non si tratta di un accordo storico o di un grande patto sociale degno di essere celebrato a futura memoria. Si è piuttosto conclusa un'intesa dignitosa, fatta in un particolare momento storico, che tenta di traghettare il mondo del lavoro verso sistemi di democrazia più avanzati. E proprio in questa peculiarità non indifferente sta il rischio che l'importanza di tale accordo venga rilevata, e giudicata, con ritardi che potrebbero dimostrarsi storicamente colpevoli.

In questa occasione va innanzitutto mantenuto il senso della misura e vanno osservati gli aspetti qualificanti di tale accordo che ha il pregio di fissare delle regole e che permette al Sindacato ed ai lavoratori di avere un ruolo meglio definito, all'interno della società, nei confronti del padronato e del Governo.

Riteniamo che l'intesa, nel suo insieme, sia positiva. Ora, sulla base di questo accordo, i lavoratori possono nuovamente contare e percorrere una strada di partecipazione più alta e significativa.

Va ricordato che, nel corso delle trattative, è stato respinto con nettezza l'atteggiamento di una parte del mondo padronale che tentava di ridurre drasticamente il ruolo del sindacalismo confederale negando, ad esempio, la possibilità, per tutti i la-

voratori, della contrattazione aziendale o territoriale. E' stata ugualmente rifiutata l'idea della Confindustria di non assoggettare a contribuzione gli aumenti salariali derivanti dalla contrattazione articolata, fatto che avrebbe penalizzato le retribuzioni e le pensioni.

Il Sindacato, con questa intesa, si è assunto in pieno le sue responsabilità. Ora è indispensabile, affinché l'accordo funzioni e produca frutti, che anche il mondo padronale ed il Governo sappiano assumersi, totalmente, le loro. Questo, sia ben chiaro, non è tempo di scuse e di tentate giustificazioni: ad ognuno le proprie responsabilità.

Diciamo, quindi fin d'ora che saranno da evitare strumentalizzazioni ed interpretazioni unilaterali. E per questo è importante che, con i prossimi rinnovi contrattuali, si rafforzi la cultura della partecipazione e del nuovo. E questo, è il caso di dirlo, non significa rinuncia al confronto ed alla contrapposizione, bensì distinzione dei ruoli e assunzione di responsabilità da parte di ognuno.

Il Governo stesso dovrà essere capace di legiferare con tempestività e puntualità sui temi che gli competono. Ed a questo proposito la grande questione che rimane in attesa di soluzione è quella relativa al fisco. La pressione fiscale ha raggiunto livelli che, in alcuni casi, è insopportabile. E' nostro convincimento che per fare una vera politica dei redditi sia necessario ed urgente mettere mano alla questione fiscale in tutti i suoi risvolti che riguardano: l'evasione, l'elusione, le age-

volazioni, il drenaggio fiscale e le aliquote IRPEF.

Non ci pare scandaloso, dopo aver dato tanto, chiedere, in cambio, una maggiore giustizia fiscale, provvedimenti più equi e solidali. A queste condizioni siamo convinti che i lavoratori, ancora una volta, saranno disponibili a dare il loro contributo per superare i gravi problemi che questa società presenta, in primo luogo quello riguardante la necessità di avere lavoro per tutti.

Un'ultima considerazione riguarda la democraticità con la quale è stato gestito l'accordo sul costo del lavoro. Non si può ignorare che, in questa vicenda, si poteva (doveva?) avere un rapporto più stretto con i lavoratori fornendo loro informazioni più precise e puntuali. Con la costituzione delle Rappresentanze Sindacali Unitarie, tema che comunque andrà meglio approfondito, si ristabiliscono delle regole anche nel complesso panorama sindacale. E queste regole non potranno che avere effetti benefici.

Per quanto riguarda l'accordo di cui si parla crediamo che si debba andare al confronto con i lavoratori e che questo non si debba chiudere, vista la complessità dei temi, con un SI o con un NO, ma che tale confronto sia un momento di salutare e significativo dibattito all'interno del mondo del lavoro. Si tratta, già in questa fase di reintrodurre, e, dove questi mancano, reinventare percorsi democratici duraturi che non siano legati ad altro se non alla necessità di avere un confronto chiaro e leale con gli iscritti e con i lavoratori.

IL NUOVO ACCORDO SUL COSTO DEL LAVORO

COSA PREVEDE

CONTRATTI Un contratto nazionale da rinnovare ogni quattro anni sulla parte normativa ed ogni due anni sulla parte salariale, con aumenti coerenti sull'inflazione programmata. Ogni quattro anni contratti aziendali con aumenti legati a produttività e qualità.
SALARIO Gli aumenti aziendali saranno agevolati per la parte contributiva con una legge. Se dopo 3 mesi dalla scadenza il contratto non viene rinnovato in busta paga ci sarà una indennità pari al 30% dell'inflazione programmata che diventa il 60% dopo 6 mesi (è la cosiddetta "scala mobile carsica").
MERCATO DEL LAVORO Raddoppierà l'indennità di disoccupazione. Si accelerano le procedure per la cassa integrazione. Per la prima volta in Italia sarà previsto il "lavoro in affitto", cioè le aziende potranno affittare manodopera, per periodi limitati, da agenzie specializzate (è il cosiddetto "lavoro interinale").
RAPPRESENTANZA Viene recepito l'accordo sindacale del 1991 sulle RSU (Rappresentanze Sindacali Unitarie), ma un terzo dei delegati dovrà essere espressione delle OO.SS.

COSA CAMBIA

POLITICA DEI REDDITI Sono previste due sessioni di politica dei redditi (a maggio - giugno e a settembre) per concordare la di-

namica delle variabili macroeconomiche (inflazione, prezzi, tariffe).

INDENNITA' DI VACANZA CONTRATTUALE: Se dopo tre mesi dalla sua scadenza il contratto non sarà stato ancora rinnovato, al lavoratore verrà corrisposto un "elemento provvisorio della retribuzione" pari al 30% del tasso di inflazione programmata. Dopo sei mesi l'indennità sale al 50%.

SOSTEGNI AL SISTEMA PRODUTTIVO In cinque capitoli vengono affrontate le questioni relative a: ricerca e innovazione tecnologica; istruzione e formazione professionale; finanza per l'industria e internazionalizzazione; riequilibrio territoriale, infrastrutture e domanda pubblica; politica delle tariffe.

MERCATO DEL LAVORO Verranno semplificate e accelerate le procedure per la concessione della cassa integrazione straordinaria per crisi aziendali. Sarà inoltre elevato gradualmente al 40% il trattamento ordinario di disoccupazione. Sarà ridefinito il contratto di formazione lavoro, generalizzando il limite di età a 32 anni. Verrà istituito il "lavoro interinale" cioè in "affitto" per brevi periodi.

MODELLO CONTRATTUALE Ci saranno un contratto nazionale ed uno decentrato (aziendale e territoriale, non obbligatorio ma neanche vietato e dedicato a materie diverse da quelle trattate a livello nazionale). Gli incrementi retributivi dovranno essere coerenti con i tassi di inflazione programmata. Ogni due anni ci sarà un riallineamento dei minimi contrattuali al tasso di inflazione reale.

METALMECCANICI METALMECCANICI METALMECCANICI METALMECCANICI METALMECCANICI

a cura di Riccardo BORBEY

CASSA INTEGRAZIONE ALLO STABILIMENTO CONNER

Lo stabilimento Conner di Pont Saint Martin sta attraversando una situazione di mercato, nazionale e mondiale, difficile.

La Conner è passata da una situazione produttiva di espansione di mercato del primo quadrimestre del 1993 ad una situazione di scarsa visibilità e caduta dei prezzi con conseguente riduzione di mercato nel mese di maggio. Alla luce di tale situazione si era convenuta con l'azienda una chiusura temporanea, dal 19 al 26 maggio, con la copertura per tutti i lavoratori, sotto la forma di riposi collettivi, al fine di evitare la cassa integrazione.

Il 30 maggio, presso la sede dell'Associazione Industriali della valle d'Aosta, l'azienda ha presentato alle OO.SS. la richiesta della cassa integrazione ordinaria a 130 dipendenti per il periodo di 13 settimane, a partire dal mese di giugno.

Dopo una trattativa con l'azienda, con la media-

zione dell'Associazione Industriali, in seguito ad un'ampia disamina delle cause che hanno determinato il ricorso alla CIG, si è convenuto che:

1 - la CIG sarebbe iniziata a partire dal 7 di giugno con l'esclusione del periodo feriale collettivo ed avrebbe interessato 110 lavoratori.

2 - La società Conner, compatibilmente con le esigenze tecnico-organizzative e con la funzionalità del posto di lavoro, praticherà la rotazione del personale in CIG a decorrere dall'ottava settimana. Nel contempo sarebbe stato affrontato, in un incontro specifico, l'argomento delle rotazioni presso la sede dell'AVI. La data dell'incontro tra OO.SS. ed i responsabili Conner era previsto per il 28 giugno.

L'accordo conseguito permette di utilizzare le normative di legge tese a dare la più ampia garanzia economica ed occupazionale ai lavoratori interessati.

METALMECCANICI ULTIMA TRANCHE DI AUMENTO PRIMA DEL RINNOVO CONTRATTUALE

Dal 1° giugno 1993 è scattato l'aumento dell'ultima tranches del CCNL dei metalmeccanici. I nuovi importi sono riportati nella tabella allegata.

livelli	INTERSIND CCNL	FEDERMECCANICA CCNL	AUMENTO CCNL	NUOVI MINIMI CCNL	PARAMETRI RETRIBUTIVI
1		1	45.500	518.500	100
2		2	54.500	600.000	116
3		3	69.000	677.000	131
4		4	72.500	724.500	140
5		5	78.500	808.000	156
6		5S	87.500	879.500	170
7		6	99.500	983.500	190
8		7	113.500	1.100.500	212

N.B. Con gli aumenti dei minimi CCNL, anche gli scatti di anzianità sono stati rivalutati sui nuovi minimi contrattuali di 1° giugno 1993.

NUOVE TABELLE PER LA DETERMINAZIONE DELL'IMPORTO MENSILE DELL'ASSEGNO PER IL NUCLEO FAMILIARE.

Pubblichiamo in questa pagina la tabella per la determinazione dell'importo mensile dell'assegno per il nucleo familiare valido dal 1° luglio 1993 al 30 giugno 1994.

livelli di reddito familiare		numero dei componenti il nucleo familiare					
migliaia di lire anno 1992		2	3	4	5	6	7
1	fino a 15.983	90.000	160.000	230.000	300.000	370.000	440.000
2	15.984 - 19.979	70.000	140.000	200.000	280.000	360.000	420.000
3	19.980 - 23.975	50.000	110.000	170.000	250.000	350.000	400.000
4	23.976 - 27.969	20.000	80.000	140.000	220.000	330.000	380.000
5	27.970 - 31.965	—	50.000	110.000	200.000	320.000	360.000
6	31.966 - 35.961	—	20.000	80.000	170.000	300.000	340.000
7	35.962 - 39.956	—	—	50.000	120.000	270.000	310.000
8	39.957 - 43.951	—	—	20.000	70.000	240.000	280.000
9	43.952 - 47.946	—	—	—	20.000	210.000	260.000
10	47.947 - 51.942	—	—	—	—	100.000	230.000
11	51.943 - 55.937	—	—	—	—	—	100.000
12	Oltre 55.937	—	—	—	—	—	—

L'11 giugno 1993 si è riunito l'Attivo dei quadri sindacali Cogne per discutere il piano di ristrutturazione dell'ILVA. A seguito di tale riunione l'FLM, l'Attivo dei Quadri e Delegati dell'ILVA Cogne hanno redatto un comunicato che pubblichiamo.

L'Attivo dei Quadri Sindacali della Cogne, riunitosi al Cral Cogne il giorno 11.06.1993, respinge il piano di ristrutturazione presentato a Roma dall'ILVA il giorno 28.5.1993, reputando lo scorporo del gruppo in tre società (Nuova Siderurgia Comino e ILVA Liquidazione), una scelta di abbandono di importanti gamme di produzione di acciaio, con una pesante ricaduta in termini occupazionali e sociali nel triennio 1993/96.

L'Attivo, entrando nel merito della vicenda Cogne, denuncia la gravità della situazione dello stabilimento, che vede aumentare progressivamente le perdite sia produttive che finanziarie.

In questo contesto devono essere concluse tempestivamente le trattative con i partners privati, onde verificare la seria volontà di acquisizione dello stabili-

mento con un piano industriale credibile, teso a rilanciare in breve tempo la Cogne sui mercati internazionali, garantendo quote di produzione che permettano un risanamento economico e produttivo della fabbrica.

Le maestranze della Cogne, in questa grave situazione, si sentono frustrate e demotivate non vedendo realizzarsi in tempi brevi soluzioni che garantiscano dignità e certezza al proprio lavoro.

Si corre il rischio di innescare una disaffezione professionale e produttiva di una pesantezza estrema, difficilmente recuperabile se non si danno in breve certezze e garanzie di mantenimento dello stabilimento.

Diventa quindi essenziale il ruolo del nuovo Esecutivo regionale che si andrà a formare

per continuare le trattative con gli imprenditori privati e concretizzare in brevissimo tempo gli impegni assunti sulle centrali elettriche, sui problemi ecologici, sul centro meccanografico. Il rimandare ancora queste questioni può a nostro avviso pregiudicare negativamente l'esito della trattativa.

L'Attivo decide di effettuare nel corso della settimana, che va dal 14 al 18 giugno 93, assemblee all'interno dello stabilimento Cogne e dichiara per venerdì 18.06.1993 quattro ore di sciopero da effettuarsi alla fine di ogni turno di lavoro come deciso dal coordinamento nazionale della siderurgia, come prima risposta all'ILVA.

L'FLM - l'Attivo dei Quadri e Delegati dell'ILVA COGNE

Le Syndicat Autonome Valdôtain TRa-vailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail;

- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser;

- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;

- la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques;

- la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste;

- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune

LE REVEIL SOCIAL MENSUEL Organe de presse du SAVT

Rédaction
S.A.V.T. - 2, Pl. Manzetti
Tél. 0165
238384 / 238394 / 235383
Aut. Tribunal d'Aoste n. 15 du
9/12/1982

Imprimerie
"ARTI GRAFICHE DUC"
73, Av. Btg. d'Aoste - 11100 Aoste
Tél. 0165/236888 Fax 236713

Directeur responsable
Ezio DONZEL
Rédacteur
Ennio PASTORET

Ont collaboré à ce numéro:
P. Bioley
R. Perret,
B. Dallou
M.S. Gal
D. Démé
R. Borbey
F. Curtaz

DOVE VA IL SINDACATO? BOTTA E RISPOSTA CON FIRMINO CURTAZ

a cura di Dimitri Demé

Sotto l'aspetto economico - sociale, il biennio 1992-93 sarà ricordato dagli italiani in modo assolutamente negativo. Mafia, tangentopoli, crisi economica, malasanità, non sono che alcune delle tante cause che, esplose in tutta la loro gravità negli ultimi due anni, hanno portato l'Italia nelle condizioni attuali. In questa crisi generale, il Sindacato Confederale si è trovato a dover ricoprire un ruolo determinante nel tentare di risolvere o, quantomeno, di dover incanalare le problematiche del mondo del lavoro in una dimensione di crisi accettabile. Purtroppo non sempre questo gli è stato possibile, anche perché la crisi non si è limitata a lambire le zone periferiche del sistema, ma ha travolto tutte le barriere, arrivando a sconquassare perfino gli organi dello Stato, primo fra tutti il Parlamento. I Sindacati, già fortemente impegnati nel tentativo di dare certezze occupazionali ai lavoratori, si sono trovati improvvisamente anche nelle condizioni di dover far fronte a nuove esigenze sociali della gente. Tempi brevissimi di adeguamento alle sempre maggiori problematiche economico - fiscali dei cittadini hanno permesso al mondo sindacale di proporsi, in tutta la sua realtà sociale, come una delle poche istituzioni capaci di stare al passo con i tempi, modificando di conseguenza (e se necessario) il proprio modo d'agire.

E' Firmino Curtaz, in qualità di Segretario Generale del Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs, ad esporre le sue considerazioni sugli argomenti sopra trattati, in un confronto d'opinione politico-sindacale proiettato alla ricerca del possibile ruolo futuro del Sindacato nella nostra società.

- Nel contesto sociale attuale, il Sindacato ha la necessità di portare avanti un discorso di trasformazione basato sulle nuove esigenze dei suoi iscritti. In quali direzioni dovrà muoversi per arrivare a questo?

Il cambiamento dei rapporti tra mondo sindacale ed imprenditoriale, dettato dalla crisi economica che ha interessato il no-

stro paese, ha portato il Sindacato ad operare in un contesto politico-sociale diverso da quello a cui era abituato. Alle nuove esigenze dei suoi iscritti, il Sindacato ha il dovere di rispondere in maniera efficace, attivandosi in tal senso con una politica di rinnovamento, che rafforzi allo stesso tempo gli obiettivi classici dell'attività sindacale, quali: i temi del lavoro, i valori confederali e la tutela dei lavoratori.

- Crisi economica: è possibile ipotizzarne le cause?

Con la caduta del muro di Berlino la società si è profondamente modificata. Senza contare che con la comparsa sul mercato europeo di paesi molto competitivi come il Giappone, i processi produttivi hanno subito un drastico ridimensionamento. A ciò, bisogna aggiungere che la società moderna ed industrializzata genera forti potenzialità tecnologiche, che causano espulsioni di mano d'opera in tutti i settori produttivi. Dati aggiornati parlano di 20 milioni di disoccupati in Europa, di cui tre solo in Italia. Deficit, instabilità politica e cattiva gestione delle risorse pubbliche completano il quadro, che purtroppo è destinato ad aggravarsi ulteriormente a causa dell'assenza di una seria e forte politica occupazionale.

- A quali problematiche del mondo del lavoro il Sindacato è più sensibile?

Il tema principale di qualunque discorso sindacale è rappresentato dal problema dell'occupazione. In Italia si vivono fortissimi ritardi in rapporto all'occupazione, anche perché non c'è mai stata volontà da parte degli imprenditori e del Governo di attuare una politica del lavoro capace di uscire dai tradizionali schemi e di imporsi definitivamente. Per recuperare il tempo perduto, è assolutamente necessario riformare la politica e combattere con ogni mezzo la burocrazia dello Stato, sensibilizzando allo stesso tempo il mondo imprenditoriale ad un maggiore riguardo verso l'investi-

mento produttivo, lo sviluppo, la formazione professionale.

- Un'eventuale unità sindacale porterà a questi risultati?

Un'eventuale unione delle forze confederali può essere vista come una decisiva presa di posizione verso tutti i problemi fin qui analizzati. Ma, perché ciò si verifichi, è assolutamente necessario che, al loro interno, le varie fasi di unità sindacale siano accompagnate da un processo di pari dignità, che salvaguardi le caratteristiche culturali, storiche e politiche di ogni singola realtà sindacale.

- Economia e occupazione in Valle d'Aosta: qual'è la situazione attuale?

L'economia valdostana è caratterizzata da evidenti contraddizioni che andranno analizzate in un confronto con il nuovo Governo regionale. Si tratta di contenere le spese correnti e aumentare quelle destinate agli investimenti. In primo luogo va ulteriormente rafforzato il settore industriale.

Sul piano occupazionale anche in Valle d'Aosta vi sono dei problemi. I dati relativi al mercato del lavoro indicano un aumento di iscritti al collocamento, in particolare si tratta di giovani e donne.

Inoltre vi è da affrontare il problema dei lavoratori in CIG e di quelli iscritti nelle liste di mobilità. E' quindi necessario riequilibrare i settori produttivi: industria, agricoltura, turismo e terziario che, se adeguatamente sostenuti con politiche mirate, possono dare risposte positive per l'occupazione.

- Problema Cogne e mancato sviluppo dell'artigianato valdostano: è fattibile un loro definitivo rilancio?

La Cogne, considerato il ruolo che ricopre nell'economia valdostana dev'essere necessariamente rilanciata. Accelerando il confronto politico-sindacale sulla definizione degli assetti societari, si potranno

concretamente realizzare le prospettive di un suo riposizionamento sul mercato in termini competitivi. L'artigianato potrà rappresentare, in un futuro prossimo, un momento importante per i giovani, che potranno trovare al suo interno le risposte occupazionali che da tempo vanno cercando.

- Quale potrà essere il ruolo del SAVT nella società valdostana?

Da quarant'anni, le Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs rappresenta un momento importante nella salvaguardia culturale ed occupazionale della nostra regione. Le vicissitudini politico-economiche di oggi hanno mutato in maniera molto evidente i rapporti tra organizzazioni sindacali ed iscritti, obbligando le prime ad operare in una nuova dimensione di politica del lavoro. Il SAVT si prefigge quindi di contribuire in maniera determinante al raggiungimento di un nuovo equilibrio tra le parti, operando in un'ottica di salvaguardia e di solidarietà che rafforzi il concetto di pari dignità tra le varie categorie sociali.

- Di quale Sindacato ha bisogno la nostra società?

Oggi più che mai, la nostra società necessita di un Sindacato forte, qualificato, con una visione confederale capace di affrontare le sfide che il momento storico propone. Il cambiamento ha permesso al mondo sindacale di gettare le basi di una sua trasformazione, rivolta al raggiungimento di nuove regole e nuovi rapporti di funzionamento verso i suoi aderenti. Servizi qualificati, democrazia e garanzie occupazionali sono i principali aspetti in cui il Sindacato può portare il suo determinante contributo, in un'ottica di miglioramento generale della società stessa.

CASA DA GIOCO DI SAINT VINCENT IL DIFFICILE CAMMINO VERSO LA CONVENZIONE

di Bruno Dallou

Preoccupante, difficile e delicata la situazione che è venuta a determinarsi alla casa da gioco di Saint Vincent. Le OO.SS. Confederali sono intervenute con la diffusione di un comunicato (distribuito a tutti gli organi di informazione) esprimendo "disagio e preoccupazione" per il protrarsi delle trattative sul rinnovo della convenzione e sulle conseguenze che l'attuale situazione di stasi provoca sul piano dei livelli occupazionali e, più in generale, per i riflessi negativi che essa determina sull'economia valdostana.

Le Organizzazioni Sindacali Confederali hanno inoltre espresso la loro determinazione per la difesa degli attuali posti di lavoro, dichiarandosi pronte a prendere appropriate iniziative, come già fatto in precedenza, presso i competenti uffici dell'Amministrazione regionale. Questo al fine di garantire una positiva soluzione dei problemi per tutti i lavoratori SITAV, SISR e SAAV.

Naturalmente in situazioni di questo genere vi è sempre chi, anziché dimostrare di avere i nervi saldi, asseconda le proprie manie di protagonismo a tutto detrimento degli interessi dei lavoratori stessi. E' il caso del sindacato autonomo SNALC, il quale promuove incontri unilaterali, avanza ipotesi (richieste ?) di commissariamento che rischiano di paralizzare l'attività della casa da gio-

co e di ipotecare il futuro. Con questo sindacato, e con alcuni suoi rappresentanti, abbiamo avuto modo di polemizzare a suon di comunicati. Purtroppo ciò non limita i danni di chi pratica, a parole, una politica che, nei fatti, non persegue gli interessi dei lavoratori né tantomeno quelli della regione Valle d'Aosta.

Poiché i problemi sul tappeto non possono essere procrastinati sarà cura del SAVT e delle OO.SS. Confederali richiedere un'incontro con l'Amministrazione regionale ora che questa ha provveduto ad esprimere una maggioranza ed un Governo regionale che potranno iniziare a fornire risposte e garanzie riguardo al futuro della casa da gioco di Saint Vincent ed alle richieste dei suoi dipendenti.

Il SAVT può garantire che prenderà, per quanto lo riguarda, tutte le iniziative atte, sia a livello aziendale, sia nei confronti della regione, a garantire una rapida soluzione per il rinnovo della convenzione per la gestione della casa da gioco e perché le attuali vertenze contrattuali aperte (SISR e Amministrativi SITAV) siano chiuse. Ciò detto il SAVT rivolgerà comunque la sua attenzione a tutti i problemi che sono tutt'ora in sospeso per quanto riguarda gli altri dipendenti, compresi, e non ultimi, quelli della SAAV.

SANITA', AFFARI & MEDICINE

di Piero Biolley

"La grande spartizione da ventimila miliardi ... " Così inizia l'articolo di un noto giornalista sul quotidiano "La Stampa" di mercoledì 23 giugno scorso. E dunque si riparte, anzi si continua, con nuovi arresti, interrogatori e colpi di scena. Questa volta sono di scena i responsabili della "Sanità".

Il cittadino non si stupisce più di tanto. D'altronde, per quanto riguarda la sanità, sono anni che si ripete che il sistema sanitario italiano non funziona e che si deve, in tempi brevi, porre rimedio ad una catastrofe sempre più annunciata. Ma ora, in aggiunta al noto, ecco che il fenomeno delle tangenti sembra aver investito anche la sanità. La cosa pare grave; gli interrogatori e gli arresti toccano diverse fasce di cittadini. Si va dall'industriale al piccolo farmacista di provincia, dal professore al medico condotto. E così scopriamo (ma non lo sapevamo già?) che a seconda del proprio ruolo tutti si sono dati da fare per spartirsi mazzette.

Bisogna ammettere che se uno straniero leggesse in questo periodo i nostri quotidiani ricaverrebbe un'impressione decisamente negativa del popolo italiano. Nei tempi passati lo stereotipo dell'italiano era: spaghetti, mafia, camorra, don Giovanni, ora si aggiunge a questi attributi anche quello di "ladro".

Ma tornando alla sanità è bene che si faccia luce finalmente anche negli oscuri meandri di questo settore fondamentale nella vita di ogni individuo, specie se povero. D'altronde è perlomeno giusto che i lavoratori che hanno versato, nel corso degli anni, cifre non indifferenti di denaro per avere la garanzia di una assistenza sanitaria sappiano quale fine hanno fatto i loro quattrini. E questo vale soprattutto, oggi, per gli anziani, ma nessuno è escluso da questo, compresi quegli operatori della sanità: medici, farmacisti, ecc. che hanno svolto con onestà il loro lavoro e che oggi, giustamente, desiderano veder fatta giustizia.

Un dato interessante, peraltro sottolineato dall'articolo ricordato in precedenza, riguarda l'improvvisa, e fin troppo repentina, serietà con la quale gli indagati desiderano liberarsi del loro pesante fardello, confessando, ammettendo e, dulcis in fundo, facendo professione di pentimento. Mai come ora abbiamo visto persone presentarsi spontaneamente a confessare di aver elargito e/o di aver ricevuto tangenti e mazzette. Questo dato può essere letto ed interpretato in due modi diversi; l'uno comunque correlato all'altro. Da un lato vi è la paura di incorrere in sanzioni maggiori e più severe, dall'altro vi è il senso di liberazione nel porre fine ad una attività illecita e questo vale soprattutto per coloro (e sono molti) che hanno dovuto subire questo vergognoso sistema ricattatorio per poter vivere e lavorare. Non è difatti un mistero che accanto ai numerosi (troppi) lestofanti di tangentopoli vi fossero anche persone perbene che hanno dovuto chinare la testa e pagare. Ora dobbiamo solo sperare di essere arrivati alla fine di queste vicende e che, in primis, la sanità ricominci a funzionare in modo decente secondo le aspettative di tutti. Soprattutto riguardo alle esigenze delle categorie meno abbienti e più indifese. Ma queste sono speranze e continuiamo a non sapere cosa ci si debba attendere da questo popolo di eroi e di artisti...

IL PUNTO DI VISTA DELL'ON. CAVERI SU DUE RECENTI INIZIATIVE PARLAMENTARI.

a cura di Ennio Pastoret

Due importanti iniziative dei Parlamentari valdostani a Roma. La prima è una proposta di legge concernente la riorganizzazione e la regionalizzazione degli Uffici del Lavoro. La seconda è una Legge Costituzionale, già pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale, che entrerà in vigore nel settembre 1993. Tale provvedimento, di notevole importanza, modifica positivamente lo Statuto Speciale per la Valle d'Aosta e lo migliora per quanto riguarda l'ordinamento degli Enti Locali.

Quest'ultima iniziativa risulta particolarmente importante per alcune modifiche statutarie che comportano il riconoscimento della comunità Walser, la delega al Governo per l'emanazione dei decreti legislativi recanti le disposizioni di attuazione dello Statuto Speciale in relazione alle particolari condizioni di autonomia della Valle d'Aosta e la creazione di una Commissione Paritetica stabile, incaricata di elaborare gli schemi dei decreti legislativi stessi.

Per capire meglio lo spirito e la sostanza dei due provvedimenti abbiamo chiesto alcuni chiarimenti all'On. Luciano CAVERI.

On. CAVERI possiamo dire che sarebbe vantaggiosa la regionalizzazione dell'Ufficio del Lavoro?

La regionalizzazione dell'Ufficio del Lavoro, quindi del suo personale, rappresenterebbe un vantaggio per la Valle d'Aosta, anche se è vero che il trasferimento delle competenze attraverso una delega non eviterebbe il fatto che una serie di leggi dello Stato ci vincolino comunque riguardo alla tematica del lavoro. D'altro canto non bisogna dimenticare che questa proposta di legge si prefigge un obiettivo più realistico qual'è quello di coordinare meglio le attività dei vari soggetti che si occupano di lavoro in Valle d'Aosta. L'approvazione della legge non potrebbe che migliorare la situazione attuale, anche perché si potrebbe sfruttare più compiutamente una parte di legislazione integrativa che ci è propria per poter coordinare meglio il funzionamento di un Ufficio del Lavoro Regionale.

Problemi e vantaggi sulla base di un'analisi di costi e benefici derivanti da un'operazione del genere?

La riorganizzazione degli Uffici del Lavoro riguarderà una cinquantina di persone. Questo costerebbe alla regione, allo stato attuale, circa 3 miliardi di lire. Questa cifra si riferisce all'ammontare degli stipendi, tenuto conto del contributo dello Stato per il funzionamento degli uffici. Ci si potrebbe chiedere per quale motivo l'Amministrazione regionale debba quindi investire dei denari in questa regionalizzazione. Bisogna però tenere presente che nei prossimi mesi il Governo po-

trebbe imporre un ridimensionamento della nostra finanza. L'alternativa per la Valle d'Aosta è quella di avere, di fronte a tagli che potrebbero essere brutali, nuove competenze che sgravino lo Stato da una serie di costi che oggi questo ha per il funzionamento dei propri uffici in Valle. In tal modo la quota spese, derivante attualmente dal funzionamento di questi uffici, potrebbe venire riconosciuta alla Regione. In tal caso si dovrebbe tenerne conto nel trasferimento finanziario dallo Stato alla Regione stessa. Già nella finanziaria vi sarà una possibilità per fare presente l'introduzione di questo principio e, qualora questo venga accettato, la regionalizzazione dell'Ufficio del Lavoro in Valle d'Aosta non potrebbe che essere accelerata.

Ed eccoci a quello che possiamo definire un fiore all'occhiello dell'attività dei Parlamentari. Dopo le norme di attuazione del 1989 addirittura una Legge Costituzionale. C'è di che essere soddisfatti?

Certo, più che soddisfatti. Ci tengo a dire che questa è la seconda Legge Costituzionale approvata in questa legislatura. Questo dimostra i tempi rapidi con cui questo iter si è svolto. La legge fu presentata nel maggio del 1992. Dopo le due votazioni alla Camera ed al Senato il 15 giugno 1993 c'è stata la definitiva approvazione. La pubblicazione è già sulla Gazzetta Ufficiale del 21 giugno. Dal 21 settembre queste norme saranno operative.

Vogliamo ricordare i punti qualificanti di questa legge?

La tutela della Comunità Walser è certamente un risultato importante se si pensa che i Walser sono sostanzialmente la quarta etnia ufficialmente riconosciuta dopo i valdostani, i sud-tirolesi e i ladini del Sud-Tirolo. Questa grande conquista basterebbe già a definire l'importanza di questo provvedimento. Ma sono estremamente rilevanti altri due aspetti di questa Legge Costituzionale. Uno riguarda l'istituzione di una Commissione Paritetica stabile, Commissione che ci consentirà di scrivere nuove norme di attuazione su materie non ancora trattate in passato da una Commissione Paritetica che era, lo ricordo, a tempo determinato. Adesso tale Commissione è stabile e si occuperà di scrivere le norme necessarie all'applicazione più integrale del nostro Statuto e, quindi, della nostra Autonomia. Parlando di norme penso a quelle sul Parco del Gran Paradiso. Ma la Commissione potrà riscrivere in modo più aderente alla nostra realtà alcune di quelle già vecchie. E' il caso, ad esempio, di quelle riguardanti il controllo sugli atti della regione da parte della Commissione di Coordinamento.

Un secondo aspetto molto

importante che scaturisce dall'impianto di questa legge riguarda il fatto che la Commissione che già ho citato potrà occuparsi anche di tutta la legislazione nazionale che andrà coordinata con la particolare autonomia di cui la Valle d'Aosta gode. Questo potrà consentirci di creare una sorta di "codice" della Valle d'Aosta analogamente a quanto fatto dalla specifica Commissione paritetica stabile per il Sud-Tirolo. Ciò significa che sarà possibile ricucire, per la nostra Regione, un grande spazio di autonomia, certamente maggiore, grazie appunto alle caratteristiche di questa Commissione, di quanto sia avvenuto fino ad ora in Valle d'Aosta.

E siamo infine ad uno degli ulteriori aspetti qualificanti della legge: l'ordinamento degli enti locali. Quali le prospettive e quale l'importanza di tale competenza assegnata alla Regione?

Si tratta di una competenza importantissima perché usciamo dalla 142, pur rifacendoci ai quei principi che nella 142 sono tratti direttamente dalla Costituzione, principi ai quali neppure noi stessi potremmo derogare. Premesso questo va detto, per quanto riguarda l'insieme e l'importanza di queste competenze, che si tratta di una rivoluzione copernicana all'interno della costruzione democratica della Valle d'Aosta. Certo, l'entrata in vigore di questa legge ed i principi che essa determina non offriranno più alibi a coloro che oggi non hanno voluto decentrare perché le leggi di riferimento per comuni e comunità montane erano leggi dello Stato. Dal 21 settembre tutta una serie di materie dell'ordinamento, che vanno dall'organizzazione dei comuni sino alla questione della legge elettorale, dal trattamento economico degli amministratori sino alle piante organiche del personale saranno competenze che dovranno essere esercitate con legislazione regionale. E' chiaro che il compito è molto vivo e vivace per il nostro Parlamento regionale, così come per l'Associazione dei comuni e per le Comunità montane che dovranno, in questo senso, essere molto propositivi.

Inutile sottolineare che c'è un ruolo importantissimo da svolgere da parte del sindacato perché in materia di personale, per quel che concerne tutta la contrattazione decentrata, ci dovranno essere idee molto chiare.

RETRAITES - RETRAITES - RETRAITES - RETRAITES RETRAITES - RETRAI

Programma delle gite sociali dei pensionati e simpatizzanti SAVT per l'anno 1993.

Il Direttivo del SAVT-Retraites ha messo a punto un programma di gite e di incontri da effettuare nel corso del 1993. Come sempre l'invito per tutti è quello di partecipare numerosi, muniti del necessario buon umore. Il fatto di dare, per certe occasioni, notizia con così largo anticipo permetterà a tutti di poter organizzare meglio il tempo libero. Abbiamo cercato di fare del nostro meglio, ma, è importante ripeterlo, suggerimenti e proposte future saranno ben accetti.

Mario Stellio Gal

Visita al Museo delle scienze naturali di Saint - Pierre e pranzo presso il Bar Ristorante "VETAN", loc. Vetan 1 tel (0165) 98830.

24 luglio 1993

Le prenotazioni devono pervenire tassativamente entro le ore 18 del giorno 20 luglio 1993, anche telefonicamente, presso le sedi del SAVT.

La partenza è fissata al piazzale Cogne alle ore 8.30. Il raduno per la partenza è necessario per completare i posti macchina al fine di viaggiare in gruppi di persone.

Gita in Umbria visite a Gubbio, Assisi, Bevagna, Spello Montefalco, Spoleto, grotte di Frasassi (durata 4 giorni)

dal 4 settembre al 7 settembre 1993

Il programma dettagliato è a disposizione presso il SAVT

La partenza è fissata alle ore 6.00 di sabato 4 settembre

Il rientro è previsto nella tarda serata di martedì 7 settembre

Il prezzo previsto è di lire 500.00 circa a persona (lire 40.000 a persona in più per notte per la camera singola, posti disponibili n° 50)

Le prenotazioni dovranno pervenire entro le ore 18.00 del 13 agosto con versamento di una quota di anticipo di lire 200.000 - Il saldo dovrà essere versato interamente entro il 2 settembre 1993.

Gita nelle Langhe consueta "Giornata nelle Langhe" mese di ottobre

la data precisa è da definire

Tenersi in contatto con gli organizzatori e tenere d'occhio il "Réveil Social"

Pranzo sociale di fine anno con pomeriggio danzante giorno 8 dicembre 1993

Il luogo, le necessarie precisazioni per le prenotazioni ed il prezzo saranno comunicate in seguito

Tenersi in contatto con gli organizzatori e tenere d'occhio il "Réveil Social"

SAVT-école BILAN DE L'ANNEE SCOLAIRE 1992/93

Par Renata PERRET

Quelques considérations à la fin de cette année scolaire. Une année qui nous a apporté de grandes nouveautés, la plupart desquelles pas tellement agréables.

On a "découvert" déjà l'automne dernier que l'économie de l'Etat est une débauche totale.

Le décret de loi du 19/9/1992 nous l'a confirmé: mesures urgentes pour assainir le bilan et donc blocage des négociations et des retraites, augmentation de l'IRPEF, taxes extraordinaires sur le immobilier (ISI), devenues maintenant ordinaires (ICI); il faudra payer les médecins et les médicaments, qui d'ailleurs avaient déjà un certain coût.

Pour ce qui concerne de plus près l'école: suppléants, qui, à partir de l'année prochaine seront nommés la plupart d'entre eux, seulement pour la période septembre - juin, sans salaire d'été; les titulaires qui rentreront en service après le 30 avril devront reprendre l'activité sur leurs classes, à moins qu'elles ne soient terminales que l'absence ne dépasse pas les 150 journées sans interruption.

On aura de nouvelles places de travail seulement après qu'on aura vérifié la possible mobilité du personnel surnuméraire. Une réduction et rationalisation est prévue aussi pour les détachements. Dans ce panorama qu'est-ce qu'on a eu de positif? Après deux années de négociation, la

loi qui rationalise les examens de français prévus pour enseigner a été approuvée. Pour le SAVT-école ça n'a pas été une négociation facile car on a dû lutter souvent entre cohérence et espoir. D'un côté il faut tenir compte des droits des enseignants et de l'autre du droit de la langue française.

Les assemblées avec les profs de l'école moyenne pour l'extension du bilinguisme à cet ordre d'école ont clarifié la situation: le droit du français pour tous, élèves et enseignants, pas une imposition qui le ferait haïr et refuser mais une opportunité pour tous, dans le respect des capacités de chacun en donnant les moyens utiles à permettre cet enrichissement.

Cela signifie l'emploi de nombreuses ressources humaines et économiques, on l'espère. Récemment l'Administration régionale a organisé une journée de travail pour faire le point de la situation sur le degré de bilinguisme et l'introduction de la réforme de l'école élémentaire. Le bilan a été positif en ce qui concerne le degré de bilinguisme. Les résultats obtenus en testant des élèves des classes de 5ème ont été très satisfaisants, même si comparés avec ceux obtenus par des élèves francophones sur un même texte.

Cela signifie que, si on donne les moyens, on obtient aussi les résultats. Et il faut même considé-

rere le fait que la réforme de l'école élémentaire est encore à son début. Tout est encore nouveau et les sollicitations continues de changement qu'on a faites aux instituteurs peuvent les avoir déconcertés.

On a eu depuis cinq ans une grande révolution: travailler en équipe à trois, à quatre et parfois à cinq enseignants ce n'est pas facile. Changer sa propre façon de se poser en tant qu'enseignant unique et travailler tous de concert a signifié savoir gérer sa propre autonomie didactique en tenant compte de celle des autres dans la recherche du meilleur résultat possible, une tâche sûrement très lourde.

La loi régionale qui intègre la loi 148/90 de la réforme vient d'être ébauchée. Dans cette ébauche l'intention c'est d'obtenir une plus grande autonomie des circonscriptions scolaires et donc des collèges tout entiers en leur demandant de gérer leurs ressources de la façon plus utile pour obtenir le meilleurs résultats et améliorer leurs conditions de travail. Il va de soi qu'on souhaite la réussite, mais on demande à la catégorie d'exprimer ses doutes, les difficultés prévues, le dessein de loi n'étant pas absolument définitif, on aura le temps d'y réfléchir et de nouvelles rencontres en début de la prochaine année pourraient être productives pour tous.

ERRATA CORRIGE

Ci scusiamo per aver divulgato nello scorso numero del Réveil Social un'informazione errata riguardante il personale docente che avesse presentato domande di dimissioni dal servizio con decorrenza al 1/9/1993. L'emendamento accolto dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato che avrebbe consentito l'erogazione del trattamento pensionistico dal 1/9/1993 non è stato accolto dalla Commissione per il Bilancio.